

sappia consultarle anche nel raccoglimento della propria casa. Basta un po' di comprensione e di fantasia — e gli Italiani ne hanno a dovizia — perchè dai misurati caratteri tipografici si sprigionino immagini, paesaggi, e ricordi; e l'Italia, la nostra bella e gloriosa Italia, ci sveli la sua bellezza e ci rivolga il suo invito.

Non è questa, in fondo, la bella missione del Touring?

Il volume "Lombardia" (792 pagine con 24 carte, 11 piani di città, 15 piante di edifici e 28 stemmi) è in vendita per i Soci a L. 18 (più L. 2 per spese di spedizione raccomandata), prezzo che solo il Touring con la sua specialissima organizzazione può mantenere per un'opera di questa mole e di tanta complessità.

JACQUES ROUJON. *Danton*. Traduzione autorizzata di Giannetto Orsi, prefazione di Mario Mazzuchelli. Milano. Edizione "Corbaccio" 1930, con illustrazioni e tavole fuori testo, pagg. 342.

Danton è di moda in Italia: e chi ha assistito al dramma di Gioachino Forzano trova in questo nuovo *Danton* — edito con la consueta eleganza di veste tipografica e di illustrazioni della Casa "Corbaccio" — che la figura del grande tribuno è veramente una inesauribile miniera di elementi drammatici, di contrasti profondamente umani e ricchi di emozione.

E magistrale veramente è il metodo del Roujon per la sua esposizione, non fatta di arida documentazione ma di acuta analisi psicologica, che in primo piano incide fortemente i tratti del protagonista e li spiega e li segue nel loro intrico passionale, e — attorno — fa vivere tutta una massa di figure secondarie, di paesaggi, di sfondi, di impressioni d'insuperabile evidenza.

Danton ci è presentato al momento del suo primo matrimonio: ed ecco, in pochi tratti, ci vediamo nell'intimo della sua casa, del suo pensiero, della sua vita di provinciale esuberante e sicuro di sé nella conquista di un posto nel mondo.

Poi, a poco a poco, su questa materia primordiale, si compie la *lavorazione* del personaggio.

Il ciclone rivoluzionario si annuncia con sordi boati, con mormorii di tuono lontano. Poi la fuma ingrossa e comincia ad investire la capitale: Danton che sino ad allora era stato alla finestra,

troppo felice per i suoi primi successi professionali, per la floridezza della sua vita familiare, salta su una tavola all'Assemblea del distretto dei Corbellieri e arringa la folla. È un trionfo. Ed eccolo a capofitto nella rivoluzione, *per piacere di oratore ed insieme di nuotatore*.

Si è allenato a nuotare nella corrente impetuosa dell'Aube sin da ragazzo, e ora, a trent'anni, con la sua statura gigantesca, col suo carattere misto di bontà spontanea e di violenza bestiale, di sensualità irruente e di sentimento, nuota nella marea rivoluzionaria e dà grandi bracciate a destra e a sinistra e si porta di colpo ai primi posti.

Ma la rivoluzione s'impadronisce di lui. Crede di dominarla e ne è prigioniero. Contro sua voglia è spinto sempre più oltre, sino ai massacri di settembre.....

Tribuno, agitatore di folle, Danton non è un uomo di governo, e le responsabilità del potere lo accasciano: non sempre sa dove vuole andare e che cosa vuole. È un improvvisatore di genio, non un calcolatore cosciente.

I nuovi doveri lo distraggono dalla quieta casa ove la sua Antonietta gli aveva data la vera felicità: la vita intensa della rivoluzione lo logora, lo vizia, lo altera, lo rende forse (problema che ancora è *sub judice*) venale, gli fa perdere il controllo delle sue passioni sino alla brutalità, quasi alle soglie della pazzia.

Una notte, tornando a Parigi dal quartier generale dopo che la guerra è stata dichiarata all'Inghilterra e all'Olanda, apprende la morte quasi improvvisa della sua Antonietta nel dare alla luce un bimbo. Si apparta dalla lotta come una bestia ferita, senza volontà, desideroso soltanto della pace che gli possono dare sua madre e i suoi figli.

Ma la sosta è di breve durata. Gli avvenimenti precipitano. Danton riprende il suo posto di comando senza sapere che cosa voglia, esprimendo però col suo viso e con la sua parola una tale potenza di volontà che il popolo lo crede un capo prodigioso. E la stanchezza, e la violenza e il peso terribile delle responsabilità lo avviano fatalmente sempre più verso la follia.

Seguono la lotta contro i Girondini, il secondo matrimonio, il Comitato di salute pubblica dominato da lui, la mancata rielezione nel comitato il 10 luglio 1793.

Comincia la ruina. Danton è capo dell'opposizione, ma Robespierre tiene rudemente il potere: e il tribuno si apparta ad Arcis, nella vecchia casa